

ANDE, BALI E CANTI DEL POLESINE

Lunedì 3 giugno e Martedì 4 giugno i ragazzi dell'orchestra d ' Istituto "B.Chiavegato" e gli studenti delle classi prime della Scuola Secondaria "S.Domenico Savio" si sono esibiti con grande entusiasmo e bravura in uno spettacolo musicale/teatrale che aveva come filo conduttore il recupero di canzoni, balli, "fole" della nostra tradizione popolare polesana. Nell'elaborazione e realizzazione di questo partecipato progetto non ci siamo limitati al racconto della tradizione popolare, perchè i nostri ragazzi hanno avuto la possibilità di conoscerla, interpretarla; si sono addentrati in essa attraverso le note, le parole, i gesti, le storie che hanno raccontato e di cui sono diventati partecipi.

Hanno in qualche modo fatto esperienza di un po' della vita dei nostri conterranei, di quei tempi in cui la fatica era tanta, l'inventiva necessaria, la soddisfazione moltiplicata, assieme alle difficoltà, ma bastavano una chiacchierata serale, una danza nella piazza del paese, una fola davanti al fuoco, del filò sulla porta di casa, per essere ritemprati dalla fatica, per rinsaldare i legami, per guardare le persone, per parlare con le persone. E, quando la preoccupazione era troppa o la gratitudine riempiva il cuore, ci si rivolgeva a Chi dava il sole con la pioggia, le lacrime con la consolazione, al Solo che riempiva e ritemprava il cuore.

La tradizione ci dice che nulla è scontato, che quanto siamo e quanto abbiamo è frutto di un cammino, che altri uomini hanno percorso prima di noi. Se perdiamo questo cammino, perdiamo parte di noi, e forse la direzione.

La tradizione popolare ci avvicina alla realtà, quella che tutti i giorni in quei tempi un po' lontani, ma non troppo, si affrontava con *"le maniche fatte su"*. Quella che troppo spesso noi pensiamo di risolvere pigiando un tasto e di raccontare con uno scatto inviato.

In un mondo sempre più frettoloso e virtuale, l'esperienza della tradizione riconsegna ai ragazzi un po' di loro stessi, della storia che viene lasciata troppo dietro le spalle e che invece dovremmo conoscere e guardare come tesoro prezioso e autentico, da custodire e trasmettere con gratitudine per quanti l'hanno vissuto e costruito. *"Tera e aqua! Se lavora soto un sole che cusina... tera e aqua! A la matina se scomissia de bonora da bonora. Tera e aqua! Tera nuda, gnente piante, gnenteombria. Sta fadiga mai finia la comanda che se suda che se suda."* Con struggenti parole questo canto popolare ci racconta la fatica quotidiana di chi ha conservato e costruito il luogo in cui noi ora viviamo.

La tradizione popolare ci mostra che le parole, gli sguardi, le azioni hanno bisogno di tempo, un tempo che per noi spesso fugge frenetico e sprecato.

Noi tutti abbiamo bisogno di reimparare il gusto della realtà quotidiana, questo bisogno rende al contempo intenso, prezioso e affascinante il nostro compito educativo dedicato ai giovani che ogni giorno incontriamo.

Grazie a tutti per la partecipazione e per l'impegno prodigato!

I docenti dell'Indirizzo Musicale e i docenti curricolari che hanno aderito al Progetto